

SIGNUM Saxophone Quartet Orchestra Haydn

Glass Concerto

Rovereto: l'apoteosi del Sax

lesalonmusical.it/rovereto-lapoteosi-del-sax/

Alessandro Cammarano

8 ottobre 2022



Rovereto è città di musica dalle scelte, fortunatamente, non convenzionali e l'Associazione Filarmonica non fa, altrettanto fortunatamente, eccezione scegliendo di presentare la stagione concertistica 22/23 non durante una conferenza stampa ma con un Preludio lungo tre giorni tra tavole rotonde, presentazioni di libri e, naturalmente concerti il primo dei quali affidato all'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento – con Yves Abel sul podio e la partecipazione del Signum saxophone quartet – impegnata in un programma tutt'altro che "canonico".

Ad aprire la serata il Canone di Johann Pachelbel, impaginato a rischio melassa e istantaneo evocatore di matrimoni soap-opera, che sotto la bacchetta accorta di Abel ritrova tutta la sua dignità fatta di invenzioni tutt'altro che scontate rese attraverso un approfondimento dei diversi piani armonici e contrappuntistici puntiglioso ma comunque lontano da qualsiasi accademismo.

A seguire il pezzo forte della serata, ovvero il Concerto per quartetto di sassofoni e orchestra che Philip Glass – nume tutelare del minimalismo e ispiratore di "mostri"

successivi – presentò nel 1995 allo Schleswig-Holstein Musik Festival; era il periodo dell'intensa frequentazione del compositore statunitense con Ravi Shankar, dal lavoro del quale – a detta di Abel che in ottimo italiano ha introdotto il pezzo – Glass avrebbe tratto ispirazione soprattutto nei due movimenti lenti, affidandosi a reminiscenze jazzistiche per i restanti due.



In tutta sincerità la musica indiana appare davvero molto poco presente nel ripetersi nelle scale ascendenti e discendenti che costituiscono l'ossatura della composizione.

Abel concerta con mano tanto sicura quanto divertita; sugli scudi il Signum saxophone quartet – Blaž Kemperle, Jacopo Taddei, Alan Lužar e Guerino Bellarosa – che quando suonano sembrano un quadro di Max Weber e toccano soglie di assoluto virtuosismo nobilitando un pezzo davvero così così. Per loro successo trionfale e come bis un funambolico “Michelangelo '70” di Astor Piazzolla.

La Fuga (ricercata) a sei voci BWV1079/5 di Bach nell'orchestrazione formalmente perfetta ma tetragona di Anton Webern trova in Abel, complice un'orchestra attentissima, inattese e condivisibili leggerezze.

A chiudere la serata quel capolavoro d'ironia che è la Sinfonia n. 1 op. 25 “Classica” di Prokof'ev resa dal direttore canadese con bella tavolozza di colori e superba attenzione alla filigrana ritmica che la percorre.

Al termine pubblico, molti i giovani, apprezza e applaude.

Nel pomeriggio si era svolta una tavola rotonda assai partecipata dal titolo “Alla ricerca di un pubblico nuovo” che aveva tra i relatori Giorgio Battistelli, Giovanni Bietti e Cecilia Fonsatti.

Alessandro Cammarano
(6 ottobre 2022)

